

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
BELLONI: Provvedimenti a carico del tesoriere comunale di Patrica (Frosinone). (3800) . . . . .	24722	LECCISO: Protezione assicurativa per la disoccupazione a favore delle operaie addette alla lavorazione del tabacco. (3978)	24727
BELLONI: Emigrazione italiana in Colombia. (3979) . . . . .	24723	LIZZADRI: Situazione del consiglio comunale di Montorio Romano. (3774) . . . . .	24728
BELLONI: Situazione dell'ufficio di collocamento di Ripacandida (Potenza). (4083)	24723	MAGLIETTA: Orario negli uffici della questura di Napoli. (3825) . . . . .	42728
BIANCO: Ampliamento dell'acquedotto di Matera. (3942) . . . . .	24724	MAGLIETTA: Situazione dei nuovi impianti industriali della provincia di Napoli. (4014) . . . . .	24728
BIANCO: Costruzione delle tribune nel campo sportivo di Matera. (3984) . . . . .	24724	MANNIRONI: Vendita di alcoolici nelle trattorie e nei ristoranti sforniti dell'apposita licenza. (3953) . . . . .	24729
COLITTO: Ricostruzione della Chiesa Madre di Castel del Giudice (Campobasso). (3853) . . . . .	24724	PIGNATELLI: Situazione della gestione commissariale della Azienda tramviaria di Taranto. (3654) . . . . .	24729
COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di San Felice del Molise (Campobasso). (3929) . . . . .	24724	PRETI: Cartelle cliniche per i militari reduci dalla Russia. (4063) . . . . .	24730
COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro in Carovilli (Campobasso) (3958) . . . . .	24725	RICCIO: Cessione della colonia di Agerola. (3467) . . . . .	24731
COLITTO: Ricostruzione dell'arredamento scolastico del comune di Carovilli (Campobasso). (3987) . . . . .	24725	ROSSI PAOLO: Facilitazioni inerenti al traffico nella zona di confine in favore degli abitanti del comune di Olivetta San Michele. (4002) . . . . .	24731
COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Carovilli (Campobasso). (3988) . . . . .	24725	ROSSI PAOLO: Situazione fiscale degli abitanti di Olivetta San Michele a seguito della cessione di parte del territorio alla Francia. (4003) . . . . .	24731
COLITTO: Costruzione di fognature nel comune di Carovilli (Campobasso). (3989)	24725	SCOTTI: Aumento delle tariffe da parte delle aziende elettriche private. (3960)	24731
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nella frazione Castiglione del comune di Carovilli (Campobasso). (4008)	24725	TROISI: Aumento del prezzo del gasolio marina. (3941) . . . . .	24732
COLITTO: Costruzione delle fognature nel comune di Bonefro (Campobasso). (4009)	24726		
COLITTO: Completamento della provinciale n. 76 (Campobasso). (4010) . . . . .	24726		
GRILLI: Trasformazione in autolinea del servizio tramviario Milano-Legnano-Gallarate-Cassano Magnago-Lonate-Pozzolo. (4047) . . . . .	24726		
GUADALUPI e LATORRE: Situazione della cooperativa Società tramvie ed autobus di Taranto. (3752) . . . . .	24726		
LATORRE: Assegnazione ai metalmeccanici e cantieristici navali di Taranto del sussidio di disoccupazione. (4051) . . . . .	24727		

BELLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se, ed eventualmente in che data, il commissario prefettizio del comune di Patrica (Frosinone) ha portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria le frodi e il peculato che emergono dal suo esame e dalle pubblicate sue rettifiche dei conti consuntivi per gli esercizi finanziari 1941 e seguenti, e specialmente 1946, presentati dal tesoriere comunale Publio Magni.

« E per sapere inoltre quali garanzie l'autorità ha preso a salvaguardia degli interessi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

dei contribuenti di Patrica, nei confronti del suddetto tesoriere, tuttora in carica ». (3800).

RISPOSTA. — « Dalla oculata ed attenta revisione dei conti consuntivi riflettenti gli anni dal 1941 al 1949 — revisione che era stata trascurata dai precedenti amministratori, per quanto l'esattore-tesoriere li avesse regolarmente presentati, e ne avesse più volte sollecitata l'approvazione — non sono emersi elementi per una eventuale denuncia all'autorità giudiziaria del tesoriere comunale di Patrica, o per altri provvedimenti.

« I risultati di tale revisione sono stati riportati nelle deliberazioni adottate dal commissario, contenenti rettifiche nel carico e nel scarico.

« Tali deliberazioni furono regolarmente pubblicate nell'albo pretorio, notificato all'esattore che ha accettato le rettifiche e rimesse alla prefettura per i provvedimenti di sua competenza.

« Il commissario anzidetto revisionalmente aveva rilevato, in sostanza, soltanto errori sia in più nello scarico che in meno nel carico, come pure in meno nello scarico ed in più nel carico.

« E poiché l'articolo 310 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, dà la possibilità agli amministratori di variare il carico e lo scarico, il commissario prefettizio ha introdotto nelle deliberazioni di approvazione dei conti le rettifiche a cui si accenna, per le differenze riscontrate rettificate.

« Per quanto riguarda in particolare il conto consuntivo del 1946, si rileva che la sensibile differenza apportata al carico è determinata dal fatto che nel predetto carico è compreso il fondo cassa al 31 dicembre 1945 di lire 393.834,69, risultante dalle variazioni dei conti consuntivi degli anni dal 1941 al 1945.

« In atto tutti i ruoli da inviare in riscossione sono stati resi esecutori e consegnati all'esattore-tesoriere, il quale effettua i pagamenti soltanto su regolari mandati.

« Egli ha regolarizzato la tenuta dei registri ed è scrupoloso nella resa dei conti e nell'esercizio delle sue funzioni.

« Pertanto non sussistono motivi che giustificino l'adozione di provvedimenti a carico dell'esattore-tesoriere per la salvaguardia degli interessi dei contribuenti, i quali, d'altra parte, sono tutelati dal commissario prefettizio, che disimpegna le sue funzioni con pieno senso di responsabilità ».

Il Ministro  
SCELBA.

BELLONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se, nel suo ufficio di tutela dell'emigrazione del lavoro italiano, segue la operazione annunciata dalla stampa di Bogotà — e riferita dal *Mercantile* di Napoli, in data 5 novembre 1950, nonché dal *Bollettino quindicinale dell'emigrazione* di Milano (1950, pagina 450) — dell'allettamento di colonizzazione sulle difficili terre colombiane, perpetrato da un istituto di credito italo-americano; e, ove sì, se questa non gli sembri una indegna speculazione capitalistica, contro la quale mettere in guardia i lavoratori italiani che sembrano destinati a doverne fare le spese ». (3979).

RISPOSTA. — « In relazione agli articoli pubblicati nello scorso mese di ottobre dai quotidiani di Bogotà *El Siglo* ed *El Tiempo* e successivamente dal *Mercantile* di Napoli del 5 novembre 1950 e dal *Bollettino quindicinale dell'emigrazione*, del 25 novembre 1950, della Società Umanitaria di Milano, il Ministero degli affari esteri ha disposto gli opportuni accertamenti, dai quali è risultato che ogni notizia al riguardo è destituita di fondamento, poiché nessun istituto di credito italo-americano ha finora messo a disposizione del Governo colombiano fondi per il trasferimento in Colombia di famiglie italiane.

« Gli articoli suddetti hanno avuto origine dai contatti personali che un dirigente di banca ha avuto nello scorso mese di ottobre con personalità colombiane, durante un breve soggiorno effettuato a titolo privato in Colombia per visitare dei parenti.

« Risulta comunque che durante tali scambi di vedute di carattere generale e privato, non è mai stata fatta menzione di interventi da parte di istituti bancari-italo-americani in iniziative di colonizzazione e che l'interessato, in seguito agli articoli della stampa di Bogotà, ha provveduto egli stesso ad informare immediatamente la locale Rappresentanza diplomatica circa la reale portata dei suoi contatti.

« Giova rilevare infine che l'infondatezza dell'informazione risulta dimostrata anche dal fatto che, per impiegare 500 famiglie in iniziative di colonizzazione, occorrono fondi ingentissimi e comunque di molto superiori ad un milione di pesos (pari a circa 350 milioni di lire), quanti ne indica invece la notizia cui si fa riferimento ».

Il Ministro  
SFORZA.

BELLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende provvedere d'urgenza a risolvere la situazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

dell'ufficio di collocamento di Ripacandida (Potenza), chiuso da mesi, dopo l'esonero e il deferimento alla autorità giudiziaria del collocatore Michele Messere, autore di continue frodi allo Stato, ammontanti a milioni di lire, operate con vasta rete di complicità e correttezza; e se intende, comunque sottrarre i lavoratori di quel comune, relativamente alla funzione di collocamento, all'arbitrio del commissario prefettizio Michele Ciccarella, coinvolto in pieno nelle operazioni losche del Messere, e pertanto esposto al personale risentimento contro quanti possono aver dato luce all'autorità giudiziaria e agli organi politici ». (4083).

RISPOSTA. — « Come già comunicato, questo Ministero non manca di seguire la situazione determinatasi nei servizi del collocamento di Ripacandida (Potenza). A seguito dell'avvenuta denuncia (17 novembre 1950) all'autorità giudiziaria dell'ex collocatore signor Messere Michele ed in attesa della nomina di un nuovo collocatore che dia sufficiente affidamento di saper assolvere al proprio mandato, si assicura che alle esigenze del collocamento si provvede, nelle more, con un funzionario dell'Ufficio del lavoro, all'uopo inviato *in loco* ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

BIANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se risponde a verità che i lavori per l'ampliamento dell'acquedotto di Matera sono sul punto di essere nuovamente sospesi con grave danno della cittadinanza e delle sessanta famiglie di lavoratori che verrebbero gettati sul lastrico; e per conoscere come intende intervenire per evitare che un tale pericolo si verifichi e per richiamare ditta appaltatrice, autorità della provincia ed enti responsabili ad un più vigilante senso del loro dovere e del rispetto dovuto ai legittimi interessi dell'intera cittadinanza ». (3942).

RISPOSTA. — « Ai lavori di ampliamento dell'acquedotto di Matera provvede, come è noto, l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese. L'Ente stesso ha ora assicurato che i lavori predetti non subiranno sospensioni, tranne quelle che potranno verificarsi in conseguenza delle avverse condizioni climatiche.

« È da avvertire però che i lavori stessi comunque non potranno procedere con ritmo accelerato a causa delle difficoltà che si incontrano nella fornitura dei materiali occorrenti da parte della ditta commissionaria ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

BIANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno impedito finora l'inizio dei lavori per la costruzione delle tribune nel campo sportivo di Matera che erano stati appaltati fin dall'agosto 1950, e per sapere se non ritiene opportuno intervenire prontamente per obbligare la ditta appaltatrice a dare subito inizio ai lavori suddetti, venendosi in tal modo incontro alle legittime aspettative dei numerosi lavoratori edili disoccupati e al vivissimo desiderio degli sportivi di quella città che giustamente attendono di veder messo in efficienza un campo sportivo anche attualmente prescelto per lo svolgimento di gare di campionato ». (3984).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione delle tribune del campo sportivo di Matera sono stati consegnati all'impresa appaltatrice fin dal 6 novembre 1950, appena cioè registrato, presso la Corte dei conti il decreto d'impegno della spesa.

« Trattandosi però di strutture in cemento armato, prima di dare ai lavori maggiore sviluppo è stato necessario allestire i relativi calcoli statici. Si assicura che l'Ufficio del Genio civile di Matera è stato interessato a far proseguire con speditezza i lavori stessi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è stata disposta la esecuzione della perizia relativa ai lavori di ricostruzione della Chiesa Madre di Castel del Giudice (Campobasso), che trovasi in istato di vero abbandono. È evidente che il Genio civile non può trasmettere al Ministero la perizia, se il Ministero non la richiede ». (3853).

RISPOSTA. — « Non è stata disposta la esecuzione della perizia relativa ai lavori di ricostruzione della Chiesa Madre di Castel del Giudice (Campobasso) perché essa non poteva essere finanziata in considerazione del fatto che, essendo scarsi i fondi assegnati per le riparazioni degli edifici di culto, si è dovuto dare la precedenza a quelle chiese che non erano in condizioni di consentire il normale svolgimento del rito liturgico ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non hanno avuto ancora inizio i lavori di riparazione delle strade interne del comune

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

di San Felice del Molise (Campobasso), pur essendo stati gli stessi aggiudicati nientemeno che il 27 marzo 1950 ». (3929).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne del comune di San Felice del Molise (Campobasso) sono già in corso di esecuzione ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i suoi propositi relativamente alla istituzione in Carovilli (Campobasso) di un cantiere di lavoro, mercé il quale, alleviando la disoccupazione locale, si potrebbe costruire la strada cosiddetta di San Mauro congiungente la frazione di Castiglione di Carovilli (Campobasso) alla nazionale in contrada Morricone, lunga 2 chilometri circa e della quale è stato redatto progetto esecutivo, che dal 3 novembre 1950 trovasi presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso ». (3958).

RISPOSTA. — « La istituzione di un cantiere-scuola in Carovilli (Campobasso) potrà essere presa in esame, qualora la relativa proposta risulterà inclusa fra quelle che gli Uffici provinciali del lavoro sono stati invitati o formulare a questo Ministero, per la distribuzione degli ulteriori fondi, destinati appunto ai cantieri-scuola, di cui si attende la assegnazione ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i non lievi danni derivati dagli eventi bellici all'arredamento scolastico del comune di Carovilli (Campobasso) ». (3987).

RISPOSTA. — « In una perizia dell'importo di lire 250.000 in corso di compilazione presso l'Ufficio del Genio civile di Campobasso è prevista la ricostruzione per conto del comune di Carovilli di n. 38 banchi a biposto, 2 cattedre, 2 pedane e 10 sedili distrutti dalla guerra. Il 6 dicembre 1950 è stato chiesto all'Ufficio del Genio civile di Isernia l'estratto inventario da allegare alla perizia.

« Non appena sarà stata compilata la istruttoria della pratica si darà subito corso ai lavori relativi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Carovilli (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici ». (3988).

RISPOSTA. — « Le strade interne del comune di Carovilli hanno subito danni bellici di lievissima entità e quindi non si è ritenuto che fosse necessario un sollecito intervento dello Stato.

« Tale è il motivo per cui i lavori anzidetti non sono stati compresi nel programma esecutivo delle opere da finanziare nel corrente esercizio finanziario. Ciò a prescindere dal fatto che, essendo stati assegnati scarsi fondi per tale titolo di spese, si sono dovute considerare le condizioni peggiori in cui si trovavano altri comuni della zona e dare quindi la preferenza a taluni di questi ultimi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i suoi propositi relativamente alla domanda di concessione, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo nella spesa di 12 milioni, prevista per la costruzione di fognature nel comune di Carovilli (Campobasso) ». (3989).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile comprendere i lavori per la costruzione delle fognature nel comune di Carovilli (Campobasso) nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589; perché i fondi assegnati per tale genere di opere, assai limitati in confronto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della legge stessa, sono stati assorbiti da opere più urgenti ed indispensabili e di più limitato importo.

« La richiesta del comune in parola sarà comunque tenuta presente in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi in applicazione della legge in parola ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere firmato il decreto di concessione ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo della spesa di cinque milioni, prevista per la co-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

struzione di un edificio scolastico nella frazione Castiglione del comune di Carovilli (Campobasso) ». (4008).

RISPOSTA. — « La costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Castiglione nel comune di Carovilli è compresa nel programma esecutivo delle opere da ammettere nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa prevista di lire 5 milioni.

« Il decreto di formale concessione del contributo erariale e di approvazione del progetto dell'opera di cui sopra, potrà essere emesso dopo che il comune avrà provveduto ad inviare oltre al progetto anche tutti i documenti che sono stati già richiesti ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla domanda di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di sole lire 1.793.550, prevista per la costruzione delle fognature nel comune di Bonifro (Campobasso) ». (4009).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile comprendere nel programma delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio finanziario i lavori relativi alla costruzione della fognatura nel comune di Bonifro (Campobasso). Ciò a causa della limitata disponibilità dei fondi assegnati in rapporto alle numerosissime domande pervenute ai sensi della detta legge e perché si è dovuto dare la precedenza alle opere più urgenti ed indispensabili.

« La richiesta del comune di Bonifro sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i suoi propositi circa il completamento della importante strada provinciale n. 76 in provincia di Campobasso ». (4010).

RISPOSTA. — « Per il completamento della strada provinciale n. 76 in provincia di Campobasso si stanno eseguendo i lavori di costruzione di un breve tronco di raccordo del ponte sul torrente Quirino per un importo di lire 7.000.000.

« Per la costruzione invece del ponte sull'anzidetto torrente Quirino, sono in corso i provvedimenti per bandire l'appalto concorso dei lavori relativi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se sia a conoscenza che la Società concessionaria della tramvia Milano-Gallarate-Cassano Magnago-Lonate-Pozzolo si appresta, pare in accordo con organi dello stesso Ministero dei trasporti, a sopprimere detta tramvia e a sostituirla con un servizio di autocorriere, senza tenere conto delle esigenze dei numerosissimi passeggeri, specie operai e studenti, le quali, come concordemente ammettono i tecnici e gli interessati, sarebbero sacrificate dalla progettata sostituzione; e per sapere se non voglia intervenire per impedire che detta sostituzione abbia luogo e che, anzi, le installazioni fisse, il materiale rotabile e in genere i servizi della tramvia vengano migliorati per soddisfare, più di quanto non avvenga attualmente e come il pubblico giustamente richiede, le condizioni di trasporto e di sicurezza di tutta la linea ». (4047).

RISPOSTA. — « La Società concessionaria della tramvia Milano-Legnano-Gallarate e diramazioni per Cassano Magnago e Lonate-Pozzolo, ha chiesto a questo Ministero l'autorizzazione di sostituire con autolinee l'esercizio tramviario sul tronco Legnago-Gallarate e sulle due predette diramazioni.

« Per l'esauriente esame di tale richiesta da parte dei competenti servizi del Ministero dei trasporti, è stato disposto il rilevamento, il più possibile completo, dei dati di traffico del tronco e delle diramazioni suddette, con speciale riguardo al traffico operaio.

« Nelle decisioni da adottare non si mancherà di tenere debito conto della necessità del pubblico servizio.

« Per quanto poi riguarda la sistemazione ed il potenziamento della rete in esame, si avverte che questa potrà aver luogo solo dopo l'approvazione del disegno di legge per l'ammodernamento dei servizi di trasporto in concessione in corso di esame al Parlamento ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

GUADALUPI E LATORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ha ricevuto la nota indirizzatagli con espresso del 14 ottobre 1950 dalla « Cooperativa società

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

tramvie ed autobus di Taranto » e l'ordine del giorno votato dal nucleo acilisti autoferrotramvieri e fatto proprio dal Comitato provinciale dell' A.C.L.I. di Taranto, con cui quegli organismi, a difesa di legittimi interessi di circa 100 lavoratori soci della indicata cooperativa, protestavano energicamente per tutte le oscure e palesi manovre in corso con cui si tenterebbe, da parte di alcuni, di eliminare quella cooperativa al solo scopo di soddisfare e favorire interessi privati. Va ricordato come quella Cooperativa società tramvie ed autobus di Taranto, già da tempo concessionaria per decreto ministeriale della quasi totalità delle linee automobilistiche della città di Taranto, le gestisce ottimamente, con evidente consenso e soddisfazione di tutta la popolazione di quella grande città che « finalmente » può contare su un servizio pubblico urbano di primo ordine, oltre tutto al di fuori di ogni speculazione privata.

« Infine, come abbia accolto quei voti e cosa intenda fare — per la parte di sua competenza — per incoraggiare e favorire nelle sue aspirazioni la indicata cooperativa di lavoratori ». (3752).

RISPOSTA. — « Sulle richieste avanzate dalla Cooperativa Società tramvie ed autobus non spetta al Ministero dell'interno di provvedere.

« Mentre, infatti, la concessione di auto-linee rientra nelle attribuzioni del Ministero dei trasporti, le eventuali richieste dell'amministrazione comunale, da adottarsi con formali deliberazioni, vengono esaminate dalla prefettura nei limiti dei poteri di vigilanza stabiliti dalle leggi vigenti, e, quindi, sotto il solo profilo della legittimità; mentre, poi, per l'esame di merito, nei casi prescritti dalla legge, le deliberazioni vanno sottoposte alla Giunta provinciale amministrativa, che è organo collegiale non dipendente gerarchicamente né dalla prefettura, né dal Ministero ».

Il Ministro  
SCELBA.

LATORRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda assegnare ai metalmeccanici e cantieristici navali di Taranto il sussidio straordinario per involontaria disoccupazione, previsto dall'articolo 36 della legge n. 264, del 29 aprile 1949, e ciò anche per giustizia distributiva, in modo che tale provincia abbia lo stesso trattamento di altre consorelle italiane, in cui tale sussidio straordinario è già stato erogato ». (4051).

RISPOSTA. — « È già pervenuta a questo Ministero la proposta avanzata dall'Ufficio provinciale del lavoro di Taranto, per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, ai lavoratori disoccupati metalmeccanici e cantieristici di quel comune ed ai lavoratori edili di alcuni altri comuni della provincia.

« Si assicura che la proposta sarà portata, come prescritto dalla suddetta legge, alla Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati, nella sua prossima riunione, per l'esame ed il parere ».

Il Ministro  
MARAZZA.

LECCISO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se — constatato che la numerosa categoria delle operaie tabacchine è soggetta ad una assicurazione inefficiente a causa della impossibilità di raggiungere entro il biennio le 52 marche necessarie per godere del sussidio ordinario di disoccupazione, avendo il lavoro relativo alla lavorazione del tabacco carattere stagionale; considerato che tra i principi approvati dalla Commissione centrale di studio per la attuazione della riforma previdenziale è quello della riduzione del numero delle marche necessarie per usufruire del sussidio di disoccupazione — non creda di accelerare gli studi per tale riforma, e intanto di adottare provvedimenti urgenti in favore della detta categoria di operaie ». (3978).

RISPOSTA. — « L'industria del tabacco, ai fini della protezione assicurativa per la disoccupazione, deve essere esaminata sotto l'aspetto della durata delle sue lavorazioni. E cioè:

1°) *Lavorazioni che si compiano in un periodo di durata inferiore ai sei mesi nell'anno.* — I lavoratori addetti a tali lavorazioni sono esclusi, ai sensi dell'articolo 40, punto 9, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, dalla assicurazione obbligatoria per la disoccupazione ed il problema dell'eventuale ammissione dei lavoratori stessi alla copertura assicurativa in parola presenta notevoli difficoltà di carattere obiettivo.

« Infatti essi, lavorando meno dei sei mesi nell'anno, non sono mai in condizione di conseguire il requisito voluto dalla legge per il diritto alla prestazione e cioè un anno di contribuzione in un biennio di assicurazione, mentre l'alimento contributivo costituisce fattore fondamentale, perché la gestione di disoccupazione dell'I.N.P.S. sia in grado di corri-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

spondere le indennità agli aventi diritto al verificarsi del rischio.

2°) *Lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale od a normali periodi di sospensione.* — I lavoratori addetti a tali lavorazioni sono obbligatoriamente assicurati per la disoccupazione, qualora detto evento si verifichi durante i normali periodi di attività lavorativa. Peraltro, nei periodi di sosta annuale o di normale periodo di inattività delle aziende, periodi costituenti evento certo, annualmente ricorrente a data fissa, essi sono esclusi dalla copertura assicurativa in argomento, ai sensi dell'articolo 76 del regio decreto-legge sopra citato.

« Il problema proposto è complesso e presenta ostacoli non indifferenti. Esso, comunque verrà attentamente considerato da questo Ministero, affinché possa sortire la migliore soluzione, compatibilmente ad ogni altra esigenza di ordine tecnico e generale ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza della strana situazione del comune di Montorio Romano ove risultano in carica il sindaco, malgrado cinque denunce a suo carico, il commissario prefettizio e la Giunta comunale, mentre il Consiglio comunale si è dimesso ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Roma, essendosi il Consiglio comunale di Montorio Romano ridotto a meno della metà dei propri membri e trovandosi, quindi, nell'impossibilità di deliberare validamente, ha nominato, in sostituzione dell'organo elettivo del comune, un commissario prefettizio che ne assunse le funzioni a' termini dell'articolo 102 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, e della legge 8 marzo 1949, n. 277, per provvedere ai rami di servizio di competenza del Consiglio, in luogo del Consiglio medesimo.

« Infatti, poiché l'unico organo elettivo inefficiente nel comune era il Consiglio comunale, il prefetto ne ha affidato i compiti — come già in altri comuni — ad un funzionario dipendente, lasciando, tuttavia in carica gli altri organi ancora in grado di funzionare (Giunta e sindaco).

« Per quanto riguarda il sindaco, si osserva, poi, che l'allontanamento dall'Ufficio per il fatto che a suo carico pendono delle denunce, sarebbe stato illegittimo, in quanto, come è noto, la sospensione di cui all'articolo 149, quinto comma del testo unico della legge comunale e provinciale, non può essere appli-

cata nei confronti del sindaco, se non in quanto sia intervenuta sentenza di rinvio a giudizio, decreto di comparizione all'udienza o mandato di cattura, per i reati e per le pene previsti in detto articolo ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sui provvedimenti che intende adottare per riportare la normalità nella questura di Napoli dove si è preteso di modificare l'orario degli impiegati e dove non sono pagate le ore straordinarie che ad una parte dei dipendenti ». (3825).

RISPOSTA. — « Il questore di Napoli ha ripristinato l'orario spezzato, avvalendosi della facoltà concessagli dal decreto prefettizio 22 settembre 1949, con cui vennero dichiarate decadute le norme limitatrici dell'orario di lavoro. Il provvedimento è più rispondente alle esigenze di servizio e alle necessità del luogo e ha consentito una migliore utilizzazione del personale.

« Presso la predetta questura il lavoro straordinario è retribuito — nei limiti del fondo assegnato dal Ministero del tesoro — al personale che, per motivi di servizio, effettivamente è chiamato ad eseguirlo. D'altra parte è da tener presente che, a norma di legge, il compenso per il lavoro straordinario è dovuto soltanto a chi effettivamente è chiamato a prestarlo e che, per la sua natura, esso non ha carattere di indiscriminato sussidio ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere a che punto sono le pratiche per nuovi impianti industriali nella provincia di Napoli, ancora giacenti al Ministero dell'industria. Risulta, infatti, all'interrogante che esse sono numerose e di notevole importanza per il contributo che possono dare allo sviluppo industriale di Napoli anche a sollievo della gravissima disoccupazione ». (4014).

RISPOSTA. — « L'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, recante disposizioni sull'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare, ha esonerato dall'osservanza delle disposizioni contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 12 marzo 1946, n. 211, gli imprenditori che avessero voluto costruire, attivare, ampliare, ecc., nei territori indicati dal-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

l'articolo stesso, degli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati.

« Pertanto, sono esattamente tre anni che presso il Ministero dell'industria e commercio non esiste alcuna richiesta da parte di privati diretta ad ottenere l'autorizzazione ad impiantare nella provincia di Napoli uno stabilimento industriale ».

*Il Ministro*  
TOGNI.

MANNIRONI. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per sapere se non ritenga opportuno — in attesa che venga modificata la legge di pubblica sicurezza e sempre al fine di agevolare il consumo, già tanto contratto, del vino in Italia — estendere le facilitazioni già autorizzate con la circolare ministeriale del 6 giugno 1950 (n. 10/17109/1200.1) anche alle trattorie e ristoranti che non siano forniti dell'apposita licenza per la rivendita di bevande alcoliche a bassa gradazione. Mantenendo le limitazioni vigenti, si verifica e si lamenta spesso l'assurda situazione per la quale, in varie trattorie e ristoranti di centri anche importanti, ai consumatori occasionali non è possibile somministrare il vino durante i pasti ». (3953).

RISPOSTA. — « Circa la opportunità di estendere le agevolazioni previste nella circolare ministeriale in data 6 giugno 1950, n. 10/17109/1200,1, anche alle trattorie e ristoranti che non siano forniti della licenza per la vendita di alcolici, dev'essere rilevato che la materia è disciplinata da norme legislative di carattere limitativo, nella cui applicazione recentemente si è ritenuto opportuno, sempre nei limiti del consentito, suggerire criteri di ragionevole larghezza appunto in considerazione della crisi vinicola, che attualmente angustia la categoria produttrice interessata.

« Con la circolare sopra ricordata, quindi, è stato possibile impartire utili istruzioni atte a facilitare il rilascio di autorizzazioni per la vendita di vino ricavato dai propri fondi (articolo 95 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, secondo capoverso) e per licenze temporanee e speciali di pubblici esercizi (articolo 103), in quanto le norme stesse consentono una più lata interpretazione in armonia con le attuali esigenze di pubblico interesse.

« Per quanto riguarda, invece, i ristoranti ed i normali esercizi di vendita di bevande alcoliche, l'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza stabilisce tassati-

vamente che il numero di detti esercizi non può superare il rapporto di uno per ogni mille abitanti.

« Allo stato, pertanto, quando sia superato il predetto rapporto limite, manca la giuridica possibilità di far luogo al rilascio di ulteriori autorizzazioni, che determinerebbero lesioni di interessi legittimi, tutelabili in via giurisdizionale ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

PIGNATELLI. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per sapere:

a) se ritenga legittimo il decreto, ancora in vigore, col quale il prefetto di Taranto — in forza dell'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 — nominò, il 10 gennaio 1944, un commissario « per la temporanea gestione » della Azienda tramviaria di Taranto, appartenente a sudditi ex-nemici e precisamente alla « The Taranto Tramways and Electric Supply Ltd. Co. », con sede in Londra;

b) se ancora ritenga legittimo un successivo decreto dello stesso prefetto di Taranto, mediante il quale furono conferiti al predetto commissario prefettizio i poteri assembleari della citata società inglese;

c) se risponde a verità che i due anzidetti decreti furono tenuti celati al Ministero dell'interno quando, con circolare telegrafica del Ministro, venne fatto obbligo ai prefetti di dar ragione al Ministero medesimo di tutti i decreti emessi in applicazione del citato articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale;

d) se gli risulta che — essendo esiziale per gli interessi del comune di Taranto la presenza del ricordato commissario prefettizio, prescindendo dalla incontrollata e assai discussa amministrazione di questi — la prefettura di Taranto non ha mai dato alcuna risposta alle iterate istanze del comune interessato, impedendo così alla civica amministrazione di realizzare — attraverso una nuova concessione dei servizi di comunicazioni urbane più adeguati alle esigenze e all'importanza di quella città — una cointeressenza di non meno di quindici milioni di lire annue;

e) se sia stato il prefetto di Taranto o altri a disporre l'attribuzione a favore del prefato commissario di una indennità di lire italiane 42.000 mensili a *forfait* per assistenza legale, oltre le normali indennità;

f) se intenda accertare — attraverso una severa inchiesta — la gravità dei fatti sopra



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

denunziati e prendere gli opportuni provvedimenti, sia perché cessi l'ormai incalcolabile danno che l'attuale situazione ha procurato e procura al comune di Taranto, sia perché vengano perseguiti tutti i responsabili». (3654).

RISPOSTA. — « Con decreto del presidente del tribunale di Taranto in data 16 ottobre 1950, è stata posta in stato di scioglimento la società concessionaria, ed è stato nominato un liquidatore della società stessa, venendo così a cessare la gestione del commissario.

« Spetta al nuovo liquidatore esaminare la gestione commissariale ed esperire azioni per danni anche per quanto riguarda eventuali indebiti compensi ».

Il Ministro  
SCELBA.

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se, dato che la Russia non ha inviato in patria i militari italiani con la cartella clinica per l'Amministrazione militare, e pertanto è impossibile avere conferma che le eventuali malattie dei medesimi sono state contratte per causa di servizio, non ritenga opportuna la emanazione di disposizioni grazie alle quali i militari reduci dalla Russia possano essere visitati da Commissioni militari che accertino l'eventuale malattia anteriore al rientro ». (4063).

RISPOSTA. — « L'accertamento della causa di servizio delle invalidità che i richiedenti pensione di guerra asseriscono di aver contratto durante il servizio bellico, viene effettuato con la raccolta di atti sanitari o di cartelle cliniche, relativi ai loro ricoveri in luogo di cura nel periodo anteriore al licenziamento dalle armi.

« Si fa rilevare la difficoltà di avere cartelle cliniche per i militari reduci dalla Russia, in quanto il carteggio clinico non è stato trasmesso all'Amministrazione militare italiana.

« È da osservare, però, che i detti militari, come tutti gli altri reduci dalla prigionia, all'atto del rientro in patria debbono essere stati necessariamente sottoposti ad interrogatorio da parte delle apposite commissioni presso i distretti militari e, ove avessero sofferto infermità durante il periodo della campagna in Russia o durante il successivo periodo di internamento, debbono avere fornito notizie in proposito; nel caso la infermità si presentasse in atto, il dirigente del servizio sanitario di-

strettuale avrà dovuto constatarla. Pertanto le notizie anamnestiche secondo quanto riferito, e i dati diagnostici emergenti dal risultato di tale accertamento sanitario, dovranno risultare dal verbale di interrogatorio. Nel caso di infermità pregresse, mancando una visita medica attuale, gli interessati — nella impossibilità di consentire agli uffici delle pensioni di guerra la raccolta di documentazione clinica degli ospedali militari di Russia — potranno fornire nominativi di ufficiali medici o ufficiali dei corpi di appartenenza che prestavano servizio in Russia, ai quali, attraverso la competente autorità militare, potranno essere richiesti dati e notizie sulle circostanze di tempo e di luogo relative alla insorgenza delle infermità denunciate; tali elementi, dagli uffici di liquidazione di questo Sottosegretariato, verranno portati a conoscenza della Commissione medica superiore, la quale, nella sua competenza medico-legale, potrà stabilire se le infermità, che agli interessati sono state riscontrate in visita collegiale dalle Commissioni mediche di primo grado, possano collegarsi con il servizio prestato durante la guerra in Russia o con l'internamento successivo in campo di prigionia, e ritenersi, pertanto, efficaci agli effetti di un riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico di guerra.

« Non infrequentemente, come consta a questo Sottosegretariato, la procedura dell'accertamento sanitario nei confronti dei militari che rimpatriano dalla prigionia non viene eseguita; sono, alcune volte, gli stessi interessati che, ansiosi di rientrare alle loro case dopo lunga assenza, non fanno, all'atto dell'interrogatorio, menzione di infermità sofferte o dei cui postumi sono tuttora affetti.

« Con la constatazione sanitaria predetta può avviarsi all'inconveniente che l'accertamento, da eseguirsi nella prescritta visita collegiale agli effetti della pensione di guerra, porti a diagnosticare malattie che, riscontrate a sensibile distanza dal rientro dalla prigionia, possano essere considerate non in relazione col servizio militare di guerra. Ciò, invece, non può avvenire ove le malattie stesse siano state messe in evidenza al momento del ritorno dalla prigionia.

« Premesso quanto sopra, e in considerazione anche che, secondo il disposto dell'articolo 3 della legge n. 648 del 10 agosto 1950, che riordina le disposizioni sulle pensioni di guerra, gli eventi che si verificano durante il periodo della prigionia, sono sorretti dal beneficio della presunzione *juris tantum*, non ravvisa la necessità di emanare particolari

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

norme legislative per accertare eventuali infermità nei confronti dei militari reduci dalla Russia ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CHIARAMELLO.

**RICCIO.** — *Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali siano i motivi che inducono il Commissariato della G.I. a trattare con Enti ed Istituti non meridionali per la cessione della colonia di Agerola, quando da una parte la proprietà della colonia è rivendicata dal comune e dall'altra le autorità provinciali tendono a farne una colonia permanente per i figli di funzionari, impiegati e lavoratori di Napoli e Campania ». (3467).

**RISPOSTA.** — « In proposito si fa presente che la questione cui si fa riferimento può ormai considerarsi superata, in quanto si sono concluse senza esito alcuno le trattative a suo tempo iniziate per la cessione in uso della colonia ex g.i.l. in Agerola alla Federazione pro infanzia mutilata.

« Non consta, d'altra parte, che trattative del genere siano state avviate dal Commissariato nazionale della G.I. con altri enti od istituti non meridionali, per la cessione della colonia di cui si tratta ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
MARTINO.

**ROSSI PAOLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti concreti intenda prendere perché agli abitanti del comune di Olivetta San Michele, il cui territorio agricolo è stato mutilato per l'avvenuta cessione alla Francia, siano estesi, quantomeno, gli accordi stipulati per la zona del Moncenisio, in modo che essi possano liberamente circolare oltre il confine politico, per coltivare i loro terreni, raccogliere e vendere i relativi prodotti ». (4002).

**RISPOSTA.** — « Le facilitazioni inerenti al traffico nella zona di confine in favore degli abitanti del comune di Olivetta San Michele, sono già previste dalla Convenzione italo-francese per la circolazione di frontiera parafata a Roma il 1° luglio 1949.

« Tale convenzione, attualmente in corso di perfezionamento, comprende infatti, tra i comuni della zona di frontiera, quello di Olivetta San Michele e prevede per gli abitanti della zona stessa particolari agevolazioni, sia

per la libera circolazione delle persone, sia per quella dei prodotti ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

**ROSSI PAOLO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — « Per conoscere come si intenda porre termine alla assurda situazione in cui vengono a trovarsi gli abitanti di Olivetta San Michele, dopo la cessione alla Francia di parte del territorio comunale. L'interrogante chiede, in ispecie, se non si ritenga necessario:

a) disporre perché cessi la doppia imposizione, per la quale mentre la Francia esige il pagamento delle imposte per i terreni nel proprio territorio politico, anche l'Italia esige le imposte;

b) provvedere ad una disciplina doganale, che elimini gli strani inconvenienti per cui i raccolti dei terreni di Olivetta San Michele posti in territorio italiano non possono essere trasportati a Ventimiglia senza complicate e faticose pratiche doganali, mentre i raccolti dei terreni di proprietà italiana nel territorio ceduto non possono entrare in Italia senza il deposito cauzionale ». (4003).

**RISPOSTA.** — « Il Ministero degli affari esteri è già in contatto con le altre Amministrazioni italiane interessate per esaminare con la più favorevole disposizione la situazione prospettata e possibilmente eliminare gli inconvenienti lamentati, conseguenza diretta della fase di transizione determinata dal trapasso alla Francia della sovranità su parte del territorio del comune di Olivetta San Michele.

« Per quanto riguarda la sua più specifica competenza, il Ministero degli affari esteri è pronto a compiere gli opportuni passi presso il Governo francese, qualora da un più approfondito esame della questione risulti necessario procedere a concrete intese con quel Governo per far cessare gli inconvenienti segnalati ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

**SCOTTI ALESSANDRO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quale direttiva intenda adottare nelle trattative con le industrie elettriche, le quali minacciano di aumentare le tariffe per l'erogazione dell'energia elettrica anche per quella di uso agricolo.

« Già le dette industrie hanno eccessivamente aumentato i diritti fissi ed hanno prati-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1950

camente annullato le tariffe differenziali applicate per gli usi agricoli. Ora si vorrebbe aumentare ulteriormente le tariffe con gravissimo danno per l'agricoltura che è già in crisi e che dovrebbe sopportare un nuovo non lieve onere che inciderebbe sui costi di produzione e sui già troppo bassi prezzi dei prodotti al produttore con evidente ripercussione sui mercati di consumo a danno delle classi meno abbienti ». (3960).

Risposta. — « Questo Ministero fa presente che la richiesta delle aziende elettriche private, intesa ad ottenere un aggiornamento dei prezzi di vendita dell'energia elettrica, risale al maggio 1949.

« La segreteria del Comitato interministeriale dei prezzi dispose gli opportuni accertamenti presso le imprese più rappresentative, sia private che municipalizzate, ed i risultati degli accertamenti stessi furono sottoposti al Comitato interministeriale dei prezzi nel dicembre del 1949.

« Il Comitato, nel rimettere ogni decisione sulla richiesta di aumento delle tariffe, dette disposizioni per l'esame del problema relativo alla unificazione delle tariffe elettriche almeno in quattro zone del territorio nazionale.

« Tale problema, per il quale sussistono varie difficoltà di ordine tecnico, è tuttora all'esame dei competenti uffici ministeriali.

« Pertanto, l'attuale situazione dei prezzi di vendita dell'energia elettrica, è la stessa di quella esistente dal 16 agosto 1948, allorché il Comitato interministeriale dei prezzi, con circolare n. 101 dell'11 agosto 1948, autorizzò tutte le imprese ad applicare un aumento massimo di 24 volte sui prezzi bloccati del 1942.

« Quanto al lamentato aumento sui diritti fissi, si comunica che essi, e cioè noli contatori e spese accessorie, sono stati aumentati, con la suddetta circolare, fino al massimo di sette volte rispetto a quelli corrisposti nel 1942 dagli utenti.

« Non risulta a questo Ministero che le aziende di cui trattasi, con un aumento abusivo sui diritti fissi, abbiano « praticamente annullato le tariffe differenziali applicate per gli usi agricoli ».

« In proposito si fa presente che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947 n. 196, concernente la disciplina dei prezzi, prevede la possibilità di denunciare all'autorità giudiziaria le violazioni alla legge sul blocco dei prezzi e dei

contratti, per l'applicazione delle pene stabilite nel decreto stesso.

« Le segnalazioni di casi concreti potranno essere fatte alle autorità che sono preposte alla disciplina dei prezzi ».

*Il Ministro  
TOGNI.*

TROISI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre il riesame del provvedimento relativo al rialzo del prezzo del gasolio da lire 25 a lire 27,50 il chilogrammo con decorrenza dal 25 ottobre 1950, in considerazione dei gravi riflessi sulle aziende della pesca, che non possono sopportare il detto ulteriore onere per la precaria situazione in cui si trova l'intera categoria: e ciò per evitare decisioni intese a disarmare i motopescherecci in attività ». (3941).

Risposta. — « Il prezzo del gasolio marina, come quello degli altri prodotti petroliferi, è stato revisionato con provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 246 in vigore dal 25 ottobre 1950. Da tale data il prezzo ufficiale del gasolio marina è di lire 27,30 al chilogrammo. L'aumento subito è di lire 2,30, rispetto al prezzo di lire 25 al chilogrammo precedentemente stabilito con provvedimento n. 232 del 14 luglio 1950.

« Le cause dell'accennato aumento di lire 2,30 al chilogrammo, vanno imputate al notevole rincaro nel costo dei noli internazionali, i quali, per le navi cisterna, dal luglio al novembre 1950, sono passati da una media di sconto sulla rata base ufficiale U.S.M.C. ad una maggiorazione media, sulla stessa base, di più 40-50 per cento.

« Poiché la situazione di alto costo dei noli perdura, si esclude per il momento la possibilità di una revisione nel senso desiderato dagli armatori dei moto-pescherecci e dai pescatori.

« Tuttavia, la questione del prezzo del gasolio marina, è oggetto di costante studio presso la Segreteria del comitato interministeriale dei prezzi e si assicura che sarà fatto tutto il possibile per andare incontro, appena le circostanze lo permetteranno, ai desideri delle categorie interessate e a quelle della pesca, avuto riguardo della crisi in atto, in modo particolare ».

*Il Ministro  
TOGNI.*